

Papà

«Sono intenzionato ad andare nella curva romanista in occasione del derby» ha detto Giorgio Sandri, padre di Gabriele, «Gabbo» il fan della Lazio ucciso in un autogrill mentre andava a San Siro: «I tifosi certe volte sono descritti come chissà cosa, quando invece sono semplici cittadini con cuore e testa»



Calcio 20,30 Rai Uno



Basket 20,30 Sky Sport 3

IN TV

- 8,00 Sky Sport 2 Motorsport (rubrica)
- 11,00 Eurosport Euro2008 anteprima
- 11,15 Sky Sport 2 Rugby Treviso-Calvisano
- 12,00 Eurosport Tennis Wta Parigi
- 13,00 Sky Sport 1 Futbol mundial (rubrica)
- 13,00 Italia 1 Studio sport
- 14,00 Sky Sport 2 Basket Pesaro-Biella
- 16,00 Sky Sport 2 Volley f. Santeramo-Jesi
- 18,10 Raidue Sport sera
- 18,30 Sky Sport 3 Calcio Getafe-Espanyol
- 20,30 Sky Sport 2 Volley Plac.-Modena
- 20,30 Raiuno Calcio Italia-Portogallo
- 20,30 Sky Sport 3 Basket Barcellona-Roma
- 01,00 Italia 1 Studio Sport

Falso in bilancio La Figc deferisce l'Inter e il Milan

Plusvalenze: la procura rinvia a giudizio Club accusati di «responsabilità diretta»

di Luca De Carolis / Roma

AUTONOMIA È partito da dove si erano dovuti fermare i giudici di Milano, bloccati da una norma del governo Berlusconi. Non sufficiente per legare le mani anche al procuratore federale Stefano

Palazzi, che ieri ha rinviato a giudizio Inter e Milan e alcuni dirigenti dei due club per aver truccato i bilanci delle società con plusvalenze fittizie. Secondo Palazzi, i club ipervalutavano giocatori delle serie inferiori o semidilettanti, per poi scambiarsi o venderli in cambio di milioni di euro e trascrivere così nel bilancio delle entrate in realtà inesistenti. Di fatto, compravano a 1, e rivendevano a 30.000. Un trucco con cui Inter e Milan avrebbero ripianato bilanci in profondo rosso. La stessa accusa mossa ai due club dalla procura di Milano, che li aveva fatti rinviare a giudizio per falso in bilancio, il reato penale configurato dalle plusvalenze. O meglio, che veniva configurato, visto che nel 2002 il governo Berlusconi l'ha di fatto cancellato dal codice, riducendolo a semplice illecito amministrativo. Una riforma provvidenziale per il club dell'ex premier, che lo scorso 31 gennaio è stato proscioltosi assieme all'Inter dal gup Paola Di Lorenzo "perché il fatto non costituisce reato". Niente crimine, niente processo. Un principio che però non si

estende alla giustizia sportiva, che prevede pesanti sanzioni per chi trucca i conti societari. Così ieri Palazzi ha fatto scattare i deferimenti, dimostrando che il calcio, ogni tanto, è capace di arrivare dove la giustizia ordinaria deve cedere il passo a bizzarre riforme. Palazzi ha rinviato a giudizio Inter e Milan «per responsabilità diretta» (più grave di quella oggettiva) e alcuni dirigenti. Tra questi c'è anche l'ad e vicepresidente rossoneri, Adriano Galliani, deferito per violazione dell'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, ossia «dell'obbligo di lealtà, probità e correttezza» che vi-ge per ogni tesserato. Secondo il procuratore, Galliani avrebbe ceduto giocatori «con abnorme e strumentale valutazione delle loro prestazioni» e di aver incluso nel bilancio chiuso al 30 gennaio 2003 «plusvalenze fittizie derivanti dai contratti di cessione, con corrispettivi decisamente superiori a quelli realmente attribuibili». Infine, tra il 2004 e il marzo 2005, il dirigente del Milan avrebbe compiuto una serie di atti «finalizzati a far apparire perdite inferiori a quelle realmente esistenti nei bilanci societari». Quattro invece i deferiti nell'Inter, sempre per violazione dell'articolo 1; Gabriele Orioli, allora dt e ora dirigente, e tre ex tesserati: l'ex ad del club Mauro Gamba-

ro, Rinaldo Ghelfi, ad e successivamente vicepresidente interista, e Massimo Moretti, dg del club all'epoca dei fatti. Secondo Palazzi,

Orioli e Moretti avrebbero venduto giocatori a prezzi visibilmente gonfiati, mentre Ghelfi e Gambaro avrebbero incluso nei bilanci le

plusvalenze fittizie, derivanti proprio dai contratti stipulati dagli altri due dirigenti deferiti. Accuse che potrebbero portare a sanzioni

pesanti, almeno in linea teorica. Per chi altera i bilanci, il codice prevede pene che vanno dalla penalizzazione di uno o più punti in classifica alla retrocessione all'ultimo posto, sino all'esclusione dal campionato. Sinora però la giustizia sportiva è stata «morbida» con i club che hanno commesso illeciti amministrativi, limitandosi a punirli con multe e qualche squalifica. Difficile quindi capire quanto rischino realmente Milan e Inter, che intanto devono incassare i danni d'immagine. In una nota, l'Inter ha ribadito «la correttezza e l'assoluta conformità alla legge dei propri bilanci, per altro confermata dalla giustizia ordinaria, e ritiene che il dibattito chiarirà ogni dubbio». Più secca la replica del Milan: «La società dimostrerà l'assoluta infondatezza del deferimento. I fatti addebitati sono sovrapposti a quelli che hanno portato al recente proscioglimento da parte del tribunale di Milano: e, come si sa, i fatti sono sempre fatti».



L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani

FIFA Stop agli stranieri Blatter pro-vivai Ecco la norma del «sei+cinque»

Per i vivai, contro la globalizzazione. La Fifa vuole imporre la regola del 6+5. Traduzione: in una squadra di calcio almeno sei giocatori su undici tra i titolari dovrebbero essere «eleggibili» per la nazionale del paese cui la squadra di club appartiene. Come dire: nell'Inter, almeno sei degli uomini in campo dovrebbero essere italiani.

Al momento pare qualcosa di impossibile, ma chissà. Blatter, il gran capo della Fifa, è favorevolissimo a questa regola e ha intenzione di sottoporla all'attenzione del prossimo congresso della Federcalcio mondiale, in programma a Sydney nel maggio di quest'anno.

Blatter auspica l'approvazione della norma in tempi rapidi: «I club hanno perso la loro identità e i giovani perdono motivazioni, perché ci sono squadre che pescano solamente talenti all'estero e non coltivano campioni nei settori giovanili. La norma 6+5 è auspicabile e moralmente giusta».

Blatter no global, insomma: «Viviamo in un mondo globalizzato ma le frontiere aperte non sono il bene del calcio. Dobbiamo permettere che non sia il denaro a decidere quali sono le squadre che vincono i campionati». Tuttavia la norma appare di difficile applicazione dal punto di vista legale, perché andrebbe a violare la legge Bosman che nel '95 rivoluzionò il calcio e lo sport a livello comunitario, aprendo alla libera circolazione di giocatori della Comunità europea.

Nel basket esiste una norma simile alla 6+5, ma «spalmata» e, come dire, alleggerita: gli italiani tassativamente presenti devono essere sei, metà della squadra compresa la panchina, ma possono anche non scendere affatto in campo. La loro presenza è tassativa solo a referto. Ma proprio questa norma è uno dei punti dolenti nel rapporto tra Lega e Federazione, a conferma della delicatezza di un tema che è diventato cruciale per lo sport.



NAZIONALE Nuova maglia, «vernice» oggi col Portogallo

PRESENTATA la nuova maglia della Nazionale firmata Puma (nella foto da sin Cannavaro, Donadoni e Abete). Insetti in oro, con il logo della Figc contornato dalle quattro stelle dei titoli mondiali. Stasera l'Italia a Zurigo (ore 20,30) contro il Portogallo nel primo test per gli Europei.

IL CORSIVO

La caserma di Capello

Mancano soltanto l'adunata sul piazzale alle 6.30, l'obbligo di rasatura mattutina e i turni di pulizia in camerata e refettorio. Per il resto, le regole imposte da Capello ai calciatori della nazionale inglese non differiscono molto da quelle vigenti in qualunque caserma. In tempo di guerra. Lo hanno scoperto amaramente i calciatori convocati per la partita che stasera alle 20

locali (le 21 italiane) si disputerà a Wembley contro la Svizzera. Costoro, giunti in ritiro, hanno trovato due sorprese. La prima: il nuovo ct ha rapidamente imparato a parlare in inglese fluente, anche se ha affrontato la conferenza stampa in italiano «per non essere frainteso». La seconda: il nuovo ct, col suo inglese fluente, è un tipo tutto "Law and Order". Uno che -

figurarsi - rimpiange la Spagna del "caudillo" Francisco Franco e lo va pure a dire in giro. Per far capire subito ai suoi giocatori che aria tira, Capello ha distribuito un decalogo sui comportamenti da tenere durante le sessioni di ritiro in nazionale. Fra le voci troviamo la tolleranza zero per i ritardi, il divieto di utilizzare il telefono cellulare tranne che in camera, l'obbligo di rimanere a tavola finché il CT non si alza dal proprio posto, il divieto di playstation. Non è dato sapere quali siano le sanzioni per i contravventori; una cinquantina di flessioni potrebbe essere giusta misura. Una voce del decalogo

riguarda le mogli e le fidanzate dei calciatori, ovvero le supercalfone "Wags": per loro le porte del ritiro rimarranno sbrantate. Ci sono persino i "tre quarti d'ora d'aria": un tempo di "svago" dopo cena, ma da consumare tassativamente in albergo. Più che una caserma: un CPT. Visto come vanno le cose, l'unico a sospirare davanti alle convocazioni di Capello è David Beckham; per essere stato escluso. E da domani mattina tutti in licenza presso i propri club. In attesa che il 26 marzo, amichevole a Parigi contro la Francia, scatti la nuova coscrizione. Pardon, convocazione. Pippo Russo

IL PERSONAGGIO Quando il talento sposa l'integrazione. Con la Primavera dell'Inter è andato a segno a Viareggio SuperMario Balotelli, un «nero padano» da Palermo a San Siro

di Cosimo Cito

È nero e padano. Italiano e gioca nell'Inter. Un insieme di contraddizioni, Mario Balotelli. Un ossimoro sbocciato nel vivaio della squadra meno italiana d'Italia, meno simpatica (al momento) d'Italia, più ricca e in rosso d'Italia. Ora che Mario è esploso arrivano elogi, arrivano investiture molto autorevoli («Il nostro Pato» disse mesi fa Moratti, e nessuno sapeva nulla di lui e nemmeno di Pato), arriva il soprannome, TurboMario, facile e brutto come tutti i soprannomi. È nato a Palermo nel 1990 Balotelli, i suoi genitori erano ghanesi,

immigrati, storia che viene da lontano e finisce lontano, tra le nebbie di Concesio, affidato ad una coppia di italiani che gli mette subito il pallone tra i piedi, e la passione. Un campetto, quello dell'oratorio di Mompiano, e lì a pochi metri c'è lo stadio del Brescia. Mario cresce, gioca con bambini più grandi, è il più bravo, il più veloce, il più alto, sempre il più forte. È un predestinato dello sport. Nel 2001 approda al Lumezzane, anni di giovanili, la nebbia, i campi spelacchiati della Bassa, l'esordio in C1 nel 2006 contro il Padova. Aveva 15 anni, e la so-



L'interista Mario Balotelli

cietà dovette chiedere alla Lega di C una deroga. In campo si mette lì davanti, come si dice, a fare reparto da solo. Con quel fisico, uno e ottantatré, ottantacinque chili di muscoli, un fisico che vuol dire sport, vuol dire calcio, vuol dire fenomeno. Rischia di andare al Barcellona, non se ne fa nulla, arriva l'Inter, la maglia nerazzurra gli sta bene ed è sempre troppo più bravo dei suoi coetanei. Tra gli allievi segna 19 gol in 20 partite, promosso in Primavera. Vince lo scudetto segnando al 90' il rigore decisivo nella finale di Bressanone contro la Sampdoria. Mario non ha paura di tirare un calcio di rigore. Mario è già leader,

a 16 anni. Mancini gli dà piccole occasioni, esordisce in serie A il 17 dicembre del 2007 a Cagliari, a fine partita, pochi istanti, poi titolare a Reggio Calabria in Coppa Italia due giorni dopo. Segna pure Mario, un gol di rapina, Mancini prende appunti, la Coppa Italia sarà la Coppa Balotelli, e arriva la partita con la Juve, due gol, serviva la risposta a Pato che intanto inizia a firmare meraviglie dall'altra parte di Milano. Gol anche a Viareggio, ma lì per Mario è fin troppo facile. Ora tutti sanno di Pato, e pure di Mario Balotelli, Ci sarà di che parlare a Milano, nei prossimi dieci anni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 5 febbraio

NAZIONALE	84	24	78	55	62
BARI	22	2	44	87	86
CAGLIARI	3	88	4	90	13
FIRENZE	28	4	79	72	69
GENOVA	74	6	9	89	72
MILANO	78	62	35	32	49
NAPOLI	83	72	61	19	80
PALERMO	75	72	43	41	40
ROMA	87	69	44	68	37
TORINO	51	62	43	69	76
VENEZIA	13	24	7	8	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

22	28	75	78	83	87	13	84
Montepremi 2.892.304,69							
All'unico 6	€	9.453.428,88	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	51.100,00		
Vincono con punti 5	€	25.150,48	3 + stella	€	1.305,00		
Vincono con punti 4	€	511,00	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,05	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		